

PREVIDENZA

Enasarco, Mei presidente Che vittoria per l'Anasf

di Luigi Orescano

«**N**el 2016, grazie alle prime elezioni libere, **Anasf** è riuscita a far eleggere nel Consiglio di amministrazione Enasarco un consulente finanziario che oggi è il presidente. Un traguardo importante per la categoria che potrà così dare un contributo concreto al fine di migliorare le condizioni di gestione dell'Ente con professionalità e dedizione»: lucido e incisivo, ecco il commento di **Luigi Conte**, presidente dell'**Anasf**, sulla soluzione finalmente intervenuta al vertice dell'**Enasarco** dopo un braccio di ferro di oltre un anno tra **FarePresto!**, la lista innovativa promossa da **Federagenti**, **Anasf**, **Fiard**, **Confesercenti** e **Anpit**, e "ancient regime". Un successo epocale, in realtà: una svolta. Tutta da gestire, però: e non sarà facile. «Auspicio una larga condivisione degli obiettivi per il bene dell'Ente affinché la nuova governance si concentri sul lavoro da svolgere dopo mesi di difficoltà. Sono molte le urgenze da affrontare e per questa ragione è opportuno definire obiettivi chiari e trasparenti nell'ambito di una pianificazione propositiva, virtuosa e sostenibile in cui siano chiare le priorità e le linee di azione. È altresì fondamentale operare con un alto livello di competenze per elevare il livello di affidabilità della Fondazione e il valore delle sue risorse. Caratteristiche che qualificano da sempre la nostra professione, e che, da oggi, con il nuovo presidente, espressione dei consulenti finanziari e di **Anasf**, saranno anche al servizio degli iscritti ad Enasarco». «Quel che occorre è una netta inversione di tendenza», si limita a

Dopo un braccio di ferro durato oltre un anno la composta coalizione di Fare Presto! ottiene il riconoscimento della vittoria elettorale nei confronti dell'asse Confcommercio-Confindustria



PATRIZIA DE LUISE, PRESIDENTE NAZIONALE DI CONFESERCENTI

DOPO ANNI DI CATTIVA GESTIONE LA SVOLTA NELL'ENTE ARRIVERÀ GRAZIE ALLE COMPETENZE

Per decidere quale tra le due madri che si contendevano la maternità di un neonato meritasse di tenerlo, Re Salomone lo assegnò a quella che si era opposta alla sanguinosa soluzione provocatoriamente prospettata dal sovrano - tagliare in due con la spada il povero bambino - offrendosi di cedere il piccolo alla rivale, pur di salvarlo. Chi tiene davvero a qualcosa, per nulla al mondo ne

provoca la rovina. Ecco: la protervia con la quale il fronte Confcommercio-Confindustria ha sostenuto la resistenza passiva di Antonello Marzolla e dei suoi, abusivamente autoinsediatisi al vertice dell'Enasarco, è la prova migliore del fatto che questo gruppo perseguiva un disegno di potere e non i veri interessi dell'ente che, a causa del loro fuoco di sbarramento giudiziario, ha perso un anno netto di tempo

gestionale. Pur di non mollare la poltrona, hanno messo a repentaglio la gestione. Per accettare la sconfitta hanno atteso di incassare cinque ordinanze avverse, e solo all'evidenza del crollo di tutte le difese di cartapesta giuridica opposte dai loro legulei se ne sono andati. Sia chiaro: ora si dipanerà, con i tempi vergognosi della giurisdizione italiana, la liturgia dei procedimenti di merito, ma l'esito non è in dubbio

vista la chiarezza solare dei fatti. Sono più che altro timbri da mettere. Ora però, per i vincitori di FarePresto! e per Alfonsino Mei, nuovo presidente, comincia una sfida ai confini della realtà. Enasarco arriva da anni e anni di pessima gestione. Sono agli atti lunghe litanie di contestazioni ministeriali da chiarire. Rendimenti depressivi dei patrimoni mobiliare e immobiliare. Personale sballottato - anche

dire, a caldo, il neopresidente **Alfonso Mei**, protagonista di una campagna elettorale efficace e di una delicatissima resistenza alle tattiche dilatorie dello schieramento avversario, dal voto perdente in qua, «per ritornare alla missione originaria di Enasarco. Ripartiamo dall'articolo 2 dello Statuto: la fondazione Enasarco provvede 'alla tutela previdenziale obbligatoria integrativa dell'assicurazione generale obbligatoria in favore di coloro che svolgono attività di intermediazione comunque riconducibile al rapporto di agenzia»; «alla gestione dell'indennità di scioglimento del rapporto di agenzia»- nonché «alla formazione, alla qualificazione professionale, all'assistenza sociale e alla solidarietà in favore degli iscritti». Dunque, la chiave di volta è proprio questa: tornare alla missione originaria di Enasarco. Perché, nel tempo, le funzioni istituzionali avevan lasciato il passo a logiche diverse, orientate a garantire il sostentamento della struttura in una logica di autoreferenzialità.

Logica che mal si concilia rispetto alla funzione mutualistica per cui è stata istituita Enasarco. Una funzione che costa, naturalmente: sui **220.000 aderenti** ad Enasarco è gravata una obbligazione contributiva pari al 17% degli importi percepiti (14% per previdenza e 3% per solidarietà in ambito previdenza). A questo costo significativo vanno fatti corrispondere servizi qualificati e efficienza. Ed è proprio l'efficienza uno dei fronti di attacco promessi dalla nuova gestione nel suo programma. Già nel 2018



Nella foto in alto Luigi Conte, presidente di Anasf. Nella foto in basso Alfonso Mei, neo presidente di Enasarco



era stata accertata dagli uffici Enasarco una significativa contrazione di raccolta contributiva. Che sarebbe destinata a scaricarsi sulle imprese e sugli agenti che hanno sempre correttamente adempiuto alle proprie obbligazioni.

Peraltro, l'attuale meccanismo contributivo, basato su un sistema di aliquote applicabili nell'ambito di un minimale e un massimale di reddito, fissa versamenti troppo elevati per le imprese. La definizione di aliquote elevate comporta una riduzione del reddito disponibile, soprattutto nei soggetti con reddito più basso, incentivando la sotto-contribuzione e l'impoverimento dell'intero settore. Questa aliquota è in costante crescita dal 2012 quando era del 13,50%.

Ma Enasarco ha un attivo più che sufficiente a far fronte agli impegni previdenziali di lungo termine. Non si comprende, dunque, perché rispetto ad aliquote contributive così alte, si sia prevista una loro rimodulazione e si sia già fissato un incremento per gli anni futuri. **L'aliquota contributiva** deve assicurare la sostenibilità delle prestazioni pensionistiche e non pagare il costo di inefficienze ormai radicate. Ma non solo di questo dovrà occuparsi la nuova gestione. Da troppo

tempo mancano all'appello iniziative serie in materia di fondo di formazione e digitalizzazione.

Sul fronte patrimoniale, oltre a una riqualificazione dell'avarissima gestione recente sia della componente immobiliare che di quella mobiliare, bisogna esplorare le possibili diversificazioni nel private equity. E in generale, riqualificare la cooperazione con le imprese iscritte, per le quali Enasarco può diventare un vero partner finanziario. A tutto campo.

se professionalmente di prim'ordine - dalle fibrillazioni di due anni (elezioni comprese) di guerriglia. Al di là di questi ostacoli, due concetti restano però nitidi e indiscutibili. Finalmente c'è stata un'alternanza alla guida strategica della Fondazione Enasarco, che include anime diverse e culturalmente nuove rispetto all'ammucchiata da Prima Repubblica che, con l'inspiegabile connivenza della Confindustria, ha malgovernato per vent'anni. Oggi nella compagine di FarePresto! trova anche

spazio, con la componente **Anasf** che esprime il presidente, una professione titolata proprio a gestire al meglio i patrimoni, quella dei consulenti finanziari. Un po' come quando a bordo di un aereo qualcuno si sente male e il comandante all'interfono chiede: "C'è un medico per favore!". Ecco, a bordo adesso il medico c'è. E proprio per aiutarlo a salire a bordo, Investire si è schierato con decisione a sostegno della strategia **Anasf** fin dal primo giorno. Infine una considerazione su

questa tipologia di Casse. Qualche anno fa per cause di conclamata e colpevole malagestio saltò la Cassa dei Ragionieri, che venne salvata da quella dei Commercialisti; in questi mesi si è consumato il crollo della Cassa dei giornalisti, l'Inpgi, soprattutto per cause economiche strutturali, e in questo caso al salvataggio delle pensioni in essere e di quelle a venire provvede l'Inps, ovvero il pubblico erario. Cosa dimostrano questi ultimi casi? L'importanza di presidiare la buona gestione di queste

Casse, anche al costo di ridimensionarne l'autonomia. L'ordinamento che regola il controllo pubblico sulle Casse oggi è troppo lassista. Occorrono sistemi di prevenzione più rapidi e incisivi contro la deriva autocratica di chi come per anni all'Enasarco decide di testa (se non di tasca) sua e non negli interessi degli assistiti. Auguri dunque a FarePresto! Adesso si tratta di fare bene. Ne sono capaci, e comunque peggio di prima non sarà mai: però gli auguri servono. (s.l.)